

Giornale di Sicilia 29 Maggio 2000

Catturato il latitante agrigentino Vetro “Uomo di fiducia di Giovanni Brusca”

Gli agenti della squadra mobile di Agrigento hanno arrestato la notte scorsa il presunto boss latitante Giuseppe Vetro, di 46 anni, ricercato dal '96 per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, omicidi ed estorsioni. Vetro è stato catturato nelle campagne di Castrofilippo, ad una decina di chilometri da Favara, in una abitazione a piano terra, piccola e senza sfarzi, ma in compenso comoda e con una veranda che domina la vallata di Naro ed i vigneti della zona.

Al momento dell'irruzione degli agenti, l'uomo stava parlando con un imprenditore edile, Gregorio Lombardo di Favara, arrestato, per favoreggiamento. La polizia ha arrestato anche il proprietario dell'abitazione, Angelo Alaimo, incensurato, di Castrofilippo, accusato di esercitare un ruolo di vedetta.

Vetro è considerato il capomafia di Favara ed uno degli uomini più stretti della cosca dei corleonesi capeggiata dai Brusca. I tratti del volto del boss sono diversi da quelli ripresi nelle ultime foto segnaletiche: i capelli brizzolati, con un taglio diverso e l'assenza di baffi avrebbero potuto trarre in inganno chi gli dava la caccia. Il capomafia è stato trovato in possesso di una pistola con il numero di matricola cancellato e due caricatori.

Nel covo sono state effettuate delle perquisizioni degli agenti della squadra mobile di Agrigento che hanno rinvenuto proiettili e documentazione ritenuta importante.

Vetro si sarebbe lasciato ammanettare senza alcuna reazione ed è stato rinchiuso in una cella d'isolamento del carcere di Agrigento, di contrada Petrusa.

Giuseppe Vetro è considerato una figura di spicco dalla mafia dell'Agrigentino. Per i magistrati della Dda di Palermo potrebbe trattarsi del «rappresentante provinciale». Una convinzione che trae spunto dal forte legame con il clan dei corleonesi e personalmente con Giovanni Brusca, di cui coprì la latitanza a Cannatello.

«Mi portava il pane, il giornale, teneva i contatti con le altre persone. Era l'unico che entrava in casa. Io gli davo dei bigliettini con messaggi che lui faceva avere a Stefano Valente», ha recentemente raccontato Brusca interrogato dal giudice Luigi Patronaggio al processo “Akragas”.

Giuseppe Vetro incontra Brusca grazie al cugino Carmelo Milioti, molto legato a giovane boss di San Giuseppe Jato.

«Milioti era il piccolo Siino della provincia di Agrigento -ha ricordato Brusca - insieme a Siino ci legava la passione per le macchine. Tutto filava liscio, poi però cominciò ad essere pedinato e mi mise a disposizione una persona "pulita"». Per l'appunto Giuseppe Vetro, che per conto di Brusca gli organizzava anche incontri con i vertici di Cosa Nostra dell'Agrigentino: con Leonardo Fragapane, Arturo Messina e Lillo Lombardozzi. «Che però - ha precisato Brusca - non sapevano che trascorrevano la latitanza ad Agrigento».

Alfonso Bugea

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS